

LOTTE SEMPRE PIÙ INTENSE PER I SALARI E CONTRO I LICENZIAMENTI NEL «TRIANGolo INDUSTRIALE»

Gli operai dell'Ilva sfilano in corteo per le vie di Savona Sciopero all'Ansaldo di Genova contro i licenziamenti

Primi successi a Milano - Sciopero di mille minatori italiani, sloveni e austriaci nelle cave di Predil - Le decisioni della CISL

Rapelli e i "crumiri,"

Ringrazio l'on. Rapelli della risposta agli interrogativi che io avevo posto col mio articolo pubblicato nell'Unità del 14 gennaio. Resta così precisato che anche l'on. Rapelli è contrario al sindacato aziendale, quindi fra gli uomini che si occupano di movimento sindacale nessuno è favorevole al sindacato di fabbrica. La manovra di Valletta ha fatto cieca, i sostegni del suo sindacato rimangono solo i cinque traditori che giustamente la CISL ha escluso dal suo seno.

Non posso però condividere l'impostazione che l'amico Rapelli dà al problema del "crumiraggio". In tutta la storia del movimento operaio italiano e dei paesi capitalistici, «crumiro» è quel lavoratore, che, malgrado la decisione di sciopero della o delle organizzazioni sindacali lavora egualmente. Se i lavoratori avessero aspettato dalla classe dirigente le regolamentazioni legali dello sciopero, è evidente che avrebbero dovuto aspettare un bel pezzo ancora. Il diritto di sciopero, e lo sa bene anche l'on. Rapelli, è stato conquistato dai lavoratori con le loro lunghe e dure lotte contro il padronato che non voleva concedere le giuste rivendicazioni e contro i "crumiri".

E in tutto il mondo capitalista le organizzazioni sindacali ed i lavoratori stessi sono sempre stati molto duri contro il crumiraggio. Basta ricordare il recente caso verificatosi in Inghilterra dove, durante lo sciopero dei metallurgici, un lavoratore addetto alle gru, che fece il crumiro (unico in tutta quella grande massa in movimento), fu punito dall'organizzazione sindacale con l'isolamento per sei mesi. Nessuno potrà parlare con lui, oltre gli stretti contatti di lavoro, per tale tempo.

Non basta essere contrari ad una decisione per avere il diritto di fare il «crumiro»: così vogliono le regole più elementari della vita associativa. Il caso dei cinque traditori di Torino, ai quali accenna Rapelli nel suo telegramma, non è un esempio di rottura con le posizioni di un sindacato, ma costituisce un vero atto di crumiraggio organizzato, d'accordo con la direzione della FIAT per tentare di creare quella organizzazione sindacale di Valletta alla quale anche Rapelli è contrario. Essi non erano iscritti all'UIL, che non aderì allo sciopero, e dovevano pertanto seguire la decisione della propria organizzazione e reclamare se la decisione era da loro ritenuta sbagliata. I lavoratori debbono sviluppare le loro lotte, che sono sempre lotte di progresso e di civiltà, perché ridurre lo sfruttamento e portare a limiti ragionevoli i profitti dei padroni (ed in qualche caso combattere talune manifestazioni di gruppi di privilegiati che insultano la miseria e la fatica del lavoro) è la funzione specifica delle organizzazioni sindacali.

Chiudere il concetto e la figura del «crumiro» è una necessità per la stessa vita democratica dell'organizzazione sindacale e per una sana tranquillità sui posti di lavoro. Prima che il fascismo iniziasse la rotina del noto Fase ogni serio ed onesto lavoratore non sopravviveva al suo fianco né il crumiro, né la spia. Onesta e grande morale del lavoratore! Spesso egli cambiava fabbrica piuttosto che subire tale umiliazione. Ora c'è l'intimidazione con la minaccia del licenziamento, cioè della fame, e spesso il lavoratore deve sopportare certe riconciliante situazioni perché sa che non troverebbe altra occupazione. Ritornate alle vecchie posizioni e tradizioni in materia di crumiraggio e dunque un passo avanti.

In questa situazione, la miseria e la disoccupazione, ed in certo qual modo anche le scissio-

ne sindacale, hanno permesso un effimero successo al padronato, dico effimero perché la resistenza padronale quando poggi sul crumiraggio è destinata sicuramente a fine ingloriosa.

Non ho capito bene quanto i giornali di domenica scorsa hanno pubblicato sull'intenzione dell'on. Rapelli di iniziare con-

tatti per indurre una costituente sindacale a Torino. Con chi ti dovrebbe realizzarsi? Vi dovrebbero partecipare gli uomini che sono stati esclusi dall'organizzazione sindacale alla quale appartenevano perché hanno fatto i crumiri per aprire poi la via al sindacato di Valletta? In queste condizioni come potrebbero partecipare altri lavoratori?

La migliore costituita è un'opera di moralizzazione sulla strada della vecchia tradizione dei lavoratori italiani, un'azione che crei le condizioni per la più larga unità nelle lotte del lavoro. Mentre i lavoratori lottano contro la inqualificabile resistenza della Confindustria a concedere un sia pure piccolo mi-

gloramento dei salari e degli stipendi, la nostra azione deve impedire che altri lavoratori, con pretesti assurdi, si schierino contro la lotta e contribuiscono a rafforzare la resistenza della Confindustria.

Vì è un grande lavoro che possiamo fare insieme, anche se le nostre opinioni politiche, e cioè lavorare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, farli unire su tutti i problemi sui quali non vi è dissenso in modo che da questa unità le organizzazioni padronali possano trarre motivo di sconforto.

Su questo piano anche la questione del crumiraggio troverà più facile risoluzione ad onore delle nostre lotte, dei nostri lavoratori e delle nostre organizzazioni sindacali.

GIOVANNI ROVEDA

lavoratori del Nord si preparano a intensificare la lotta per più alti salari e migliori condizioni di vita e di lavoro nel quadro dell'azione generale condotta dalle masso operarie italiane per il raggiungimento di questi obiettivi.

Secondo le recenti direttive scaturite dalla riunione delle Camere del Lavoro del triangolo industriale Milano-Torino-Genova, le organizzazioni sindacali delle varie categorie stanno portando a termine l'esame delle situazioni locali e l'elaborazione dei piani di lavoro.

Dal particolare interesse è stato il Consiglio generale delle leggi e dei sindacati torinesi, che si è tenuto ieri a Torino, e al quale hanno assistito i parlamentari del partito di sinistra della provincia di Novara.

Da Venezia si apprende inoltre che sull'esempio delle Camere del lavoro emiliane, si terrà oggi a Ca' Foscari un convegno regionale delle Ca-

mere del lavoro venete che sarà presieduto dal segretario della CGIL Bitossi e dal vice-segretario della CGIL Foa.

Le lotte aziendali vanno acquistando maggior vigore dopo le decisioni del «triangolo industriale». Da Milano giungono notizie di vasti movimenti in numerose fabbriche.

Particolare soddisfazione ha suscitato la vittoria — ottenuta nei giorni scorsi — nella cattura dell'Orto, dove una serie di scioperi hanno costretto la direzione a ritirare le sospensioni decretate a carico dei membri della C.I.

Frattanto alle Cave di Predil, in provincia di Udine, mille operai italiani, sloveni e austriaci delle miniere Raibl sono scesi in sciopero in perfetta unità per ottenerne il pagamento dei salari arretrati e della gratifica natalizia per protestare contro il tentativo di ridursi di 10 mila a 4 mila lire mensili: la ditta vorrebbe riversare così sugli operai le conseguenze del tra-

scrollo dei prezzi del minerale di zinco e di piombo dopo la fine della «congiuntura europea».

Oggi a Genova i lavoratori del complesso Ansaldo si astengono dal lavoro dalle 10 alle 11 per reagire contro la ondata di sospensioni inflasciata dalla direzione, in disprezzo al voto parlamentare contro i licenziamenti nelle aziende controllate dallo Stato.

Una grande manifestazione contro i piani di smobilizzazione dell'ILVA, si è svolta ieri a Savona, dove tutte le macchine del complesso hanno preso parte ad un corteo per le vie cittadine. Una commissione di lavoratori recatisi davanti alla autorità ha reclamato il loro intervento affinché venga sfondata la politica dei licenziamenti adottata dai massimi dirigenti dell'IRL.

Anche la CISL sta stringendo i tempi: in vista — come è detto in un comunicato — delle nuove azioni per la vertenza del conglomerato, ieri si è tenuto a Milano, sotto la presidenza dell'on. Pastore, un convegno dei segretari nazionali delle principali categorie dell'industria, il quale ha confermato l'opportunità di tenere congiunto il problema del conglomerato con quello dei contratti di categoria scaduti e non rinnovati, e ha stabilito di procedere ad una nuova presa di contatto con la Confindustria nell'intento di compiere un ultimo sforzo per avviare la vertenza ad una specifica soluzione. «Se l'iniziativa federale restasse senza risultato — dice il comunicato — l'Esecutivo federale già convocato per la mattina del giorno 27 p.v. è impegnato ad adottare le conseguenti deci-

sioni».

Una bandiera
dei giovani comunisti triestini
ai giovani romani

Giuseppe Manzone

Centinaia di fermi
operati a Milano

MILANO, 19 — Oltre un centinaio di fermi di persone sospette, sono stati operati la scorsa notte dalla polizia.

L'operazione, cui altre settantina nelle precedenti notti, è stata ordinata dal questore in seguito alla recrudescenza della delinquenza cittadina.

GIUSEPPE MANZONE

Odiosa sentenza
del "tribunale" FIAT

Un vecchio operaio licenziato arbitrariamente dalla Grandi Motori dopo 26 anni di servizio

DALLA REDAZIONE TORINESE

è stato invitato a presentarsi. È iniziato l'interrogatorio. Il vecchio Scaf non si è lasciato intimorire; troppi anni ha passato alla Fiat per non sapere che, una volta davanti al tribunale, non ci sarebbe stata la di scampo per lui.

Ha detto che non aveva conoscenza neanche di informazioni riguardanti, facendo legge al suo compagno la convocazione; ha detto che nell'ora di refazione i colleghi sindacali possono svolgere la loro attività.

Il suo esempio di coraggio, di coerenza, non sarà dimenticato dai suoi compagni di lavoro. Essi attenderanno le sue continue annessioni per lui la battaglia che dovrà porre fine ai sistemi della Fiat, ai tribunali privati, ai licenziamenti di rappresaglia, che dovrà permettere sia riparata la ingiustizia commessa contro un vecchio, valoroso combattente.

Qualcuna delle spie pagate dalla Fiat ha visto lo Scaf mostrare il biglietto di convocazione che dovrà far sì che Giovanni Scaf insieme a tutti gli altri licenziati dalla Fiat, rientri a te la alta nella sua fabbrica.

PIERO NOVELLI

Con il miraggio di costruire case truffarono milioni a romani e torinesi

Le prime udienze del processo della «città giardino» - Il «quartetto romano» e le case su Monte Mario - Bardanzellu avvocato difensore - Parlano i truffati

TORINO, 19 (P.A.) — Si è iniziato il processo, detto della «città Giardino», contro gli imputati di una costruita truffa all'americana, di cui maggiore responsabile e l'imprenditore Vittorio Carosso che è tuttora latente, il quale agì a Torino e parte, anche a Roma. Gli imputati sono numerosissimi: Alessandro Vitale, ex militare della «Fogore», Ruggero Gennaro, Giacomo De Parisi, Lauro Campolongo. Nel 1947 Vittorio Carosso, privo di mezzi e di troppi acconti, fondò la cooperativa edile torinese. Riuscì ad ottenere consensi di numerose persone in pochi mesi disipio circa 52

milioni di lire, quindi si distingueva l'avvocato romano Bardanzellu, costituito cooperative analoghe a Novara e a Roma. Le case, naturalmente non vennero costruite mai, ed il Carosso scomparve dalla circolazione nel 1950 non appena fuori vento inido. Stanare, dopo le deposizioni della moglie dei figli del Carosso, si è detta la deposizione centrale dell'avvocato Bernardo Massari di Roma, latente. Costui faceva parte del «quartetto romano» (costituito da De Parisi, dal Campolongo e dal Ruggero Gennaro), incaricato, tramite la società «Censa», di costruire sui declivi del Monte Mario un'altra «città giardino». Sarebbe quindi la volta di ascoltare il prof. Ignazio Cerri, curatore del fallimento della società torinese «Città giardino», i difensori degli imputati,

CONTRO IL
MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

16

canzone
di
Bacco



Quanti'è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
Di doman non c'è certezza.

Donne e giovinetti amanti,
Viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e cant!

Arda di dolcezza il core!

Non fatica, non dolore!

Ciò c'ha a esser, convien sia:

Chi vuol esser lieto, sia:

Di doman non c'è certezza.

vinrosa

con

BERTOLLI
Tucca

festa in tavola con vinrosa Bertolli

KRONE

Per il grande afflusso di pubblico
e per dare occasione a tutti di
vedere gli spettacoli

PROROGA di 4 GIORNI

Ultimo spettacolo inderogabilmente
Domenica 24 Gennaio

Tutti i giorni Due spettacoli: ore 16 e 21 precise
IL PIÙ GRANDE CIRCO D'EUROPA
VIALE TRASTEVERE

Cassa Circo 580.837

Pelliccerie Illapil

COLLEZIONE 1953-1954

Via Campo Marzio, 69

- le pelli superiori
- la classe dei modelli
- la linea nella esecuzione

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE

VENERE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza dei Popoli)

Ore 8-12 - Ore 8-20 - Fest. 10-12 ROMA

Stazione 5 (Stazione)

Decr. P.R. N. 2147 del 7-1-1952

LETTURE STORICHE

Due rivoluzioni

Tra le recenti pubblicazioni di storia che si svolgono agli strati più profondi della nuova tradizione italiana dell'opera fanno di Jean Jaurès (*Storia socialista della Rivoluzione francese*, Cooperativa del libro popolare, Milano, 1953) e del terzo volume della *Storia dell'U.R.S.S.*, a cura della Pankrjova (Edizioni di Cultura Sociale, 1953), che riguarda il periodo della Rivoluzione di ottobre in Russia, richiamano, pur nella diversità delle concezioni e dei fini dei due lavori (il secondo è un manuale per le scuole), ai due temi fondamentali della storia contemporanea d'Europa, anzi del mondo: la rivoluzione borghese e la rivoluzione socialista.

Sull'uno e sull'altro tema non fanno certo difetto le pubblicazioni. Anzi c'è da dire che, con notevole ritardo rispetto alla data in cui comparve, il pubblico italiano ha potuto, negli ultimi anni, leggere in traduzione italiana alcune delle principali opere della maggiore storiografia francese sulla rivoluzione borghese, dal fondamentale compendio in tre volumi di Albert Mathiez (la cui composizione risale al 1921-25), ai lavori posteriori di Georges Lefebvre sui *Terminarii*, il *Direttorio*, e al suggestivo libro su *La grande pura del 1789*, che sono stati pubblicati tutti dall'editore Linaudi. Così quattro anni in ritardo, a causa dell'oscurantismo fascista, il lettore italiano può prendere oggi conoscenza, o riprendere contatto, con opere che offrono a tutti occasione di studiare e di meditare sui rapporti fra la storiografia e il marxismo, come la consueta attenzione e precisione di giudizio Gastone Manacorda nella prefazione alla nuova tradizione dell'opera del Janus, sia di partire avanti la discussione intorno al carattere della lotta di classe durante la Rivoluzione francese, nuovamente affrontata da Albert Soboul in un vivace saggio comparso in un numero della rivista *Monumento Operario*.

Per la Rivoluzione russa il lettore italiano, dopo la valanga di pubblicazioni antisovietiche, presentate più o meno come lavori storici, può rifarsi a due opere che provengono dal paese del socialismo: alla fondamentale *Storia del Partito Comunista dell'U.R.S.S.*, largamente diffusa nel nostro paese e, ora, anche a questo terzo volume del manuale di storia dell'U.R.S.S., che ne segna le linee e ne allarga il quadro per quanto riguarda la vita russa in genere, riassumendo brevemente anche il movimento della cultura, lo sviluppo economico dei singoli popoli dell'U.R.S.S., la politica estera, ecc.

La pubblicazione di queste opere in Italia costituisce, nell'insieme, un contributo di grande importanza per l'approfondimento dell'analisi storica e politica della lotta di classe nell'attuale contemporanea, dalla rivoluzione borghese in Francia alla rivoluzione socialista d'ottobre. Evidente che non si tratta di cercare artificiosi analogie esteriori fra i due movimenti. Si può citare solo come curiosità l'analogia giudizio sul movimento rivoluzionario di Maria Antonietta nel 1793 e della Zarina, la quale scriveva allo Zar nel febbraio del 1917: «E' un movimento di tirapiatti, di giovanastri e di vagazzecce scatenanti e che vanno schiamazzando per tutta la città, gridando che non hanno pane, semplicemente perché ricordano come le donne di Parigi avrebbero avuto la loro rivoluzione, nel denunciare l'astrazione del posteriore - ziacchierino».

Occhie però ricordare come, fra i meriti della storiografia del Mathiez e della sua scuola, sia stato quello di aver messo in rilievo, sulla linea di Janus, il quale nel primo volume della sua *Storia confusa* la concezione reazionaria che la rivoluzione francese fosse esclusivamente da principi astratti, il carattere «creto», invece, della politica agraria dei giacobini, nel 1795, alla quale Gramsci rivolgeva particolarmente la sua attenzione, nel denunciare l'astrazione del posteriore - ziacchierino».

Occhie insieme - egli scriveva - contro una corrente tendenziosa e in fondo antistorica, sul fatto che i giacobini furono dei realisti alla Machiavelli e non degli astrattisti, e che se essi furono la mano ciò avvenne nel senso dello sviluppo storico reale». Senza la politica agraria dei giacobini, per esempio, Parigi avrebbe avuto la Vandea alle porte. Da questo punto di vista Gramsci giudicava come etichetta vuota di contenuto la parola d'ordine «giacobina», astrattamente ripresa da Tocqueville nel campo del lavoro storico si presenta quale degenerazione e caricatura della storia, come osserva G. Manacorda nella prefazione citata.

Gramsci sottolineava come, al contrario, la corrente leninista, avversando quelle astrazioni, applicasse i principi rivoluzionari in una forma adeguata alla storia attuale, ceduta al tempo e al luogo, contornata da tutti i pori della società che occorreva trasformare, e precisamente come allecana dei gruppi sociali del proletariato e dei contadini.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, ed i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese. Si può dire che da quel momento, e ancor prima che si sviluppasse la forza autonoma del proletariato moderno, sia cominciato il distacco del ceto rivoluzionario francese dalle masse popolari, nelle quali ancora di tipo tradizionale, che affiancheranno, come lo sottolinea Soboul, nel 1798 e nel 1871, il movimento del proletariato vero e proprio.

La lettura assorta delle pubblicazioni recenti sulle due rivoluzioni può fornire ampliamenti e precisazioni per comprendere meglio il filo che conduce, attraverso l'acculturarsi dei contrasti di classe in seno alla società creata dalla Rivoluzione francese e diffusa in Europa, al movimento di una classe nuova: il proletariato moderno, il quale, in una diversa fase di sviluppo, e sotto la guida di un partito, che è esso stesso un fatto nuovo nella storia mondiale moderna, porterà alla vittoria della rivoluzione socialista in un paese dove la penetrazione del capitalismo, verificandosi all'ombra dell'autoraccapponata zarista, poneva il problema, complesso per l'avanguardia del proletariato, di realizzare insieme la rivoluzione democratica, non arrestandosi, ma aprendo la via al socialismo.

La soluzione che di queste problemi diede Lenin bastava di sola a collocare la rivoluzione di ottobre su un piano che non ha confronti nella storia moderna e contemporanea.

Considerando inoltre lo sviluppo interno dello stato sovietico, la sua politica estera e tutti gli altri aspetti concernenti con la costruzione del socialismo, la distanza e la differenza fra la Rivoluzione francese e la Rivoluzione borghese e la rivoluzione socialista si allargò fino a diventare quella antitesi che Stalin indicava come «filo conduttore» della storia contemporanea. Scrivendo nel 1958 a proposito di un manuale di storia moderna, quelle note che dovevano servire di base ai nuovi manuali, fra i quali appunto quello della Pankrjova, egli osservava: «Occorre mostrare che la rivoluzione borghese, il moto sovietico era precisamente un moto sovietico, e quindi il suo punto di partenza, cioè il gas prodotto dal petrolio, era spinto dal getto di aria, e dal moto sovietico era spinto dal turbinetto di aeroplano».

I primi incidenti, che avevano colpito numerosi sperimentatori, furono interpretati dalla stampa come disastri dovuti alle particolarità delle rotture dovute a fatica. Ogni meccanico sa che cosa questo significa: sottoponete un pezzo di macchina a un certo sforzo: il pezzo resiste per anni, fino che lo sforzo si mantiene costante. Ma se è scaricate e scaricate rapidamente, cioè se lo sforzo si appoggia a un pezzo, se lo sforzo è continuo, cambierà rapidamente direzione allo sforzo, il pezzo dopo un certo numero di ore si spezzerà. Una piccola soffiettura, una cricca, una irregolarità della sua lavorazione, a ogni «tira molte» si è approfondata, rendendo sempre più piccola la resistenza del pezzo, finché non hanno grado una gran quantità di materiali, seceranno dal qualcosa non montato sul suo film, che è molto più difficile che a un film a soggetto.

Strutture interne

Un'altra ipotesi è che le normali vibrazioni dei motori, presso Londra, all'interno delle strutture vibranti in capaci di provocare rotture.



Partenza per Mosca



L'Avv. Filippo Monaco, presidente degli industriali cinematografici, e il dott. Emanuele Cossullo, direttore generale di Unitel Film, alla partenza da Roma diretta a Mosca, dove si recano per trattare un accordo cinematografico tra l'Italia e l'U.R.S.S.

UN INTERROGATIVO CHE APPASSIONA L'OPINIONE PUBBLICA

Dove si cela l'insidia che fa cadere i "Comet"?

Impressionante seguito di sciagure - Che cos'è il muro del suono - Ipotesi più meditate - Le roture dovute a fatica - Un insorgere violento di vibrazioni - Il carburante fuori causa

La tragedia del «Comet», serie di onde di compressione abbastanza forti da prepresso i passeggeri, ha richiamato ancora una volta l'attenzione del mondo sulla questione dei compressori-decompressioni dovute al suo stesso avanzare nell'aria. E' pure noto che i che hanno colpito recentemente gli aerei apparciati a reazione. Quattro degli aerei frantumatisi in volo negli ultimi mesi erano dei «Comet», se così si può dire, senza effetti apprezzabili. Ma quando l'aereo distrutto all'altro della partita di Campino, senza quasi fortuna causare vittime, ma lo stesso causato da tre pochi mesi dopo il disastro di Elba, il 11 aprile, il 3 marzo '52, mentre il 2 maggio scorso, presso Londra, in una terza sciagura, perfettamente simile a quella dell'Elba, perirono 33 persone.

A dire il vero, altri aerei a reazione si sono infranti in volo, come l'uno scorso a Fariborough, in Inghilterra, quando venivano in collisione con altri aerei, e altri ancora, come l'uno scorso a De Havilland, un superoso aereo di impiego militare, che ha volato per la prima volta nel 1940.

A dire il vero, altri aerei a reazione si sono infranti in volo, come l'uno scorso a Fariborough, in Inghilterra, quando venivano in collisione con altri aerei, e altri ancora, come l'uno scorso a De Havilland, un superoso aereo di impiego militare, che ha volato per la prima volta nel 1940.

Il piccolo fuggitivo

I piccoli uccelli, che sono nati e cresciuti in un luogo, sono e di velocità mortale, a cominciare a vedere questa guerra, portano, infatti, a molti di questi giovani, più medite, a iniziare a parlare di un loro possibile appartenere a un altro luogo.

Le prime a Roma

Il piccolo fuggitivo, che aveva colpito numerosi sperimentatori, furono interpretati dalla stampa come disastri dovuti alle particolarità delle rotture dovute a fatica. Ogni meccanico sa che cosa questo significa: sottoponete un pezzo di macchina a un certo sforzo: il pezzo resiste per anni, fino che lo sforzo si mantiene costante. Ma se è scaricate e scaricate rapidamente, cioè se lo sforzo si appoggia a un pezzo, se lo sforzo è continuo, cambierà rapidamente direzione allo sforzo, il pezzo dopo un certo numero di ore si spezzerà. Una piccola soffiettura, una cricca, una irregolarità della sua lavorazione, a ogni «tira molte» si è approfondata, rendendo sempre più piccola la resistenza del pezzo, finché non hanno grado una gran quantità di materiali, seceranno dal qualcosa non montato sul suo film, che è molto più difficile che a un film a soggetto.

Le prime a Roma

Il piccolo fuggitivo, che aveva colpito numerosi sperimentatori, furono interpretati dalla stampa come disastri dovuti alle particolarità delle rotture dovute a fatica. Ogni meccanico sa che cosa questo significa: sottoponete un pezzo di macchina a un certo sforzo: il pezzo resiste per anni, fino che lo sforzo si mantiene costante. Ma se è scaricate e scaricate rapidamente, cioè se lo sforzo si appoggia a un pezzo, se lo sforzo è continuo, cambierà rapidamente direzione allo sforzo, il pezzo dopo un certo numero di ore si spezzerà. Una piccola soffiettura, una cricca, una irregolarità della sua lavorazione, a ogni «tira molte» si è approfondata, rendendo sempre più piccola la resistenza del pezzo, finché non hanno grado una gran quantità di materiali, seceranno dal qualcosa non montato sul suo film, che è molto più difficile che a un film a soggetto.

SI CELEBRA L'UNIFICAZIONE DI TRECENTO ANNI FA

Al confine tra Russia e Ucraina scambiati il pane e il sale dell'amicizia

Una festa che simboleggia l'amicizia di tutti i popoli dell'URSS - Raid motoristico Tiflis-Kiev per recare in Ucraina il saluto degli sportivi georgiani - Negozzi ucraini al centro di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19. — Al polo di confine fra le due repubbliche — quella Ucraina e quella federativa russa — la colossale Maria Kuklik del colosso ucraino «Verso il comunismo» ha stretto la mano del colosso Pietro Steplik del colosso sovietico Stalinskij. Sono queste due figure, l'una di donna, l'altra di uomo, le due figure di donna e uomo di doni antichi, che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti di rivoluzionari e di democratici, legati al terreno degli interessi specifici della classe borghese.

A differenza di Lenin e dei suoi collaboratori, che di solito hanno fatto la pace con il passaggio rivoluzionario della democrazia al socialismo, è stata nella frattura dell'alleanza con gli stai popolari della città, del blocco che si era formato nel corso del movimento rivoluzionario, e i giacobini francesi del 1795 ricevono i propri limiti

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

LA SEDUTA DI IERI NOTTE IN CAMPIDOGLIO

Voto unanime sull'assistenza invernale Protesta in Consiglio delle donne di Pietralata

L'inerzia del Comune per il soccorso nei mesi invernali denunciata da Turchi - Il Sindaco fa allontanare dall'aula le famiglie alluvionate che chiedono la garanzia dell'alloggio - L'intervento di Natoli

I preliminari del Consiglio comunale, prima che si giungesse a un voto unanime sulla motione presentata dal compagno Turchi sull'assistenza invernale, sono diventati oggetto di protesta di cui è stata protagonista una delegazione di donne di Pietralata, in rappresentanza delle famiglie che abitano nelle casupole soggette periodicamente agli allagamenti dopo un'ora di pioggia.

Nella passata seduta, come si ricorderà, il Sindaco aveva affermato che erano stati utilizzati i lavori per i 200 appartamenti di Villa dei Gordiani, che il Comune concede in prestito all'ICP allo scopo di permettere la sistemazione delle famiglie alluvionate di Pietralata, di Valle Aurelia, Senigallia, che avviene con i contributi dell'Istituto case popolari siano tutte diversi. L'ICP, difatti, che nel frattempo ha formulato un « piano di risanamento della borghesia di Pietralata », intenderebbe servirsi di questi alloggi non già per procedere ad una sistemazione integrale delle famiglie alluvionate, ma per liberare una parte delle casette di Pietralata, allo scopo di demolire e di dare inizio al suo « piano di risanamento ». Non segue che usufruirebbero, in questo caso, delle 200 case di Villa Gordiani, mentre non tutte le famiglie che abitano in alloggi soggetti ad allagamenti. E così facendo, l'ICP abuserebbe della concessione del Comune a danno delle famiglie alluvionate.

La questione stava per essere sollevata dalla compagna RODANO dopo la lettura del verbale della precedente seduta, Seneniché il Sindaco, con un pretesto qualsiasi, ha tolto la parola alla consigliera della lista cittadina. Le donne di Pietralata, presenti nella tribuna riservata al pubblico, si sono cominciato a questo punto a rivolgere « un commentare sollecito » al Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Ha chiesto allora la parola il compagno NATOLI, il quale, appellandosi al regolamento, ha proposto una rettifica alle dichiarazioni del Sindaco, il quale aveva affermato che i 200 alloggi sarebbero stati tutti destinati alle famiglie alluvionate, cosa che, in effetti, risultava non vera.

SINDACO: la rettifica spetta solo a me, non a lei.

NATOLI: non è vero, lei ha affermato una cosa che non risponde alla realtà!

Il Sindaco, rosso in viso, ha cominciato a gesticolare, impappinandosi come un bimbo

corrisposta ad a peso vivo op-

pure sui quattro quarti quando trattasi di carne importata da fuori comun.

Si può categoricamente affermare che il 70% delle carni di vitello con ossa pagano una imposta di consumo nella misura di L. 57,60 al kg. ed il 29 per cento, invece, paghino di L. 38,40 che corrisponde peso morto con ossa ad una imposta di L. 65 al kg.

Quanto sopra, per essere ben noto ai funzionari del Comune preposti al servizio, avrebbe dovuto evitare di fornire alla cittadinanza una notizia incisa, spiegando che si ha la pretesa di voler che...

Col manifesto degli esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

Il manifesto di questi esercenti macellai ha inviato infatti una lettera al Sindaco precisando alcune circostanze relative alle cifre indicate nel manifesto. Le lettere, che riportano nei suoi brani essenziali, dice:

« Per effetto della nuova tariffa le carni di vitello hanno subito un aumento di imposta nella precisa misura di L. 21,60 al Kg. e non già di lire 18 al Kg.

Quest'ultimo aumento interessa altra voce di tariffa più precisamente quella che si applica a questo punto a tornare. E il Sindaco, « more solito », ha cominciato a scandellare richiamandolo all'ordine.

MANIPOLANDO IL REGISTRATORE AUTOMATICO

Vende biglietti senza matrice truffando milioni alle FF.SS.

Il responsabile della truffa identificato dalla Compartimentale per l'addetto ad uno sportello della Stazione Termini

Dopo lunghe indagini la Polizia Compartimentale è giunta alla scoperta di un abile truffatore, che si annidava nelle file degli impiegati delle Ferrovie dello Stato, dieci le bicilette della Stazione Termini.

L'impiegato, certo Livio De Chelli, addetto allo sportello n. 30, era riuscito a guadagnare in breve tempo svariati milioni con un ingegnoso sistema. Dopo un lungo studio, il De Chelli aveva scoperto che modificando il registratore automatico dei biglietti si mantenevano vergini le matrici, che poi potevano essere stampigliate con diverse cifre. L'importo dei biglietti, naturalmente, veniva incassato dall'impiegato indebolito.

Solo una circostanza fortuita ha portato alla scoperta della colossale truffa. Un paio di mesi fa un viaggiatore, che aveva acquistato un biglietto per Taranto, non avendo potuto uscirlo lo rimandava alle FF.SS. Quando però la Direzione controllava la matrice, cominciò ovvio, non la ritrovava. Il fatto venne denunciato alla Compartimentale, che ieri l'altro ha identificato e arrestato il responsabile della truffa nell'impiegato addetto al registratore n. 30 della Stazione Termini.

Le indagini proseguono per accertare l'importo della somma truffata allo Stato e per identificare gli eventuali complici.

Un soffitto in fiamme alle Ferrovie Vicinali

Ieri mattina, nella stazione delle Ferrovie Vicinali, in via Giulio II, si è sviluppato un incendio che avrebbe potuto assumere, dato il luogo, proporzioni paurose.

Le fiamme avevano attaccato il soffitto di una camera « a canne », a seguito di un collegamento accidentale stabilitosi fra una canna fumaria e l'impianto per l'aria condizionata.

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40 giorni.

SBARRATA VIA DEL MORETTO

In seguito ai lavori di riparazione della tegola, via del Moretto viene sbarrata al transito dei veicoli per la durata di circa 40

